

LINGUAGGIO E APPRENDIMENTO LINGUISTICO

Metodi e strumenti tecnologici

a cura di

Francesca Bianchi - Paola Leone

studi AltLA **4**

AltLA

studi AltLA 4

LINGUAGGIO E APPRENDIMENTO LINGUISTICO

Metodi e strumenti tecnologici

a cura di

FRANCESCA BIANCHI - PAOLA LEONE

Milano 2016

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

Comitato scientifico

Giuliano Bernini, Camilla Bettoni, Cristina Bosisio, Simone Ciccolone, Anna De Meo, Laura Gavioli, Elena Nuzzo, Lorenzo Spreafico.

Volume pubblicato con il contributo di BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA,
erogato tramite il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento



© 2016 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata
Via Cartoleria, 5
40100 Bologna - Italy
email: info@aitla.it
sito: www.aitla.it



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via Doberdò, 21
20126 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISBN edizione cartacea: 978-88-97657-12-5
ISBN edizione digitale (pdf): 978-88-97657-13-2

Indice

PAOLA LEONE	
Introduzione	5

PARTE I

Tecnologie per la ricerca

ANNA DE MEO - MARILISA VITALE - ELISA PELLEGRINO	
Tecnologia della voce e miglioramento della pronuncia in una L2: imitazione e autoimitazione a confronto.	
Uno studio su sinofoni apprendenti di italiano L2	13
PATRIZIA SORIANELLO	
Indici predittivi probabilistici: il caso della geminazione consonantica in italiano L2	27

PARTE II

Tecnologie per comunicare

ALESSANDRO BITONTI	
L'e-mail nella comunicazione accademica fra pragmatica e coesione testuale	51
SABRINA FUSARI - ANTONELLA LUPORINI	
La comunicazione tra studenti e docenti via forum e e-mail: strategie di cortesia	67
STEFANIA SPINA	
Le conversazioni scritte dei <i>social media</i> : un'analisi multidimensionale	83
FRANCESCA CHIUSAROLI	
Scritture brevi e tendenze della scrittura nella comunicazione di Twitter	103

PARTE III

Tecnologie per apprendere

AMELIA BANDINI	
Wiki-eTandem: un progetto di apprendimento collaborativo a distanza	121
CLAUDIO NOBILI - CHIARA MELUZZI	
Riformulazioni attraverso Twitter da parte di studenti italiano L1 e LS: proposta di una tassonomia testuale	139

PAOLO FRASSI - OPHÉLIE TREMBLAY	
Il <i>Réseau Lexical du Français</i> : una banca dati per l'apprendimento del lessico francese	155
VALERIA CARUSO	
Dizionari elettronici e apprendimento delle espressioni idiomatiche: monitoraggio dei bisogni e prospettive future	173
ELISA CORINO	
“Scelto A perché frase B secondo me usa tanti verbi”. Attività riflessive <i>corpus-based</i> per elicitare competenze (meta)linguistiche	191

FRANCESCA CHIUSAROLI¹

Scritture brevi e tendenze della scrittura nella comunicazione di Twitter

This paper analyses some tendencies in writing on Twitter that are connected to the specific need for brevity and economy, together with peculiar and specific linguistic features adopted as conventional internal rules. The elements of the Twitter slang – special vocabulary; abbreviations and acronyms; spelling; and paragraphematic signs and symbols, such as punctuation and emojis, hashtag and at-sign – are discussed with reference to their effects on grammar and syntax, and for the re-definition of new functions against traditional uses. This study moves on from the definition of “scritture brevi” (“short writings”) as developed in Chiusaroli - Zanzotto (<https://sites.google.com/site/scritturebrevi/>) and now at www.scritturebrevi.it. It also addresses the “language of Twitter”, especially for the Italian case, within the wider area of writing in Computer Mediated Communication.

1. *La scrittura di Twitter nel diasistema delle scritture della rete*

È noto il funzionamento di Twitter, il *social network* di Jack Dorsey modellato sulla dimensione “quantitativa” ispirata al modello dell’SMS: 140 caratteri compongono il testo/*tweet*, configurando un contesto di possibile interazione che attualmente risulta particolarmente adeguato alla comunicazione pubblica da uno a uno, o meglio, nel caso di condizioni e figure istituzionali (politiche, dello spettacolo, e così via), da uno a molti, secondo la relazione *following-follower* (<https://twitter.com/>)².

Peculiari condizioni della comunicazione di Twitter sono: lo statuto “gergale” riconosciuto al linguaggio, il mantenimento dell’interazione all’interno della comunità coesa, la particolare espressione del “parlato” in forma scritta (“digitato”), che connota le pratiche dell’*instant messaging* in rete³ ed è pienamente esplicitato nello statuto del *tweet* (nelle intenzioni assimilato all’immagine del “cinguettio”). A partire da tali premesse si osserva l’affermazione di pratiche grafiche distintive e

¹ Università di Macerata.

² Per un’utile sintesi informativa si legga l’intervista a Dorsey sul sito del *Los Angeles Times*, 18 febbraio 2009: <http://latimesblogs.latimes.com/technology/2009/02/twitter-creator.html>

³ Per la definizione di tali fenomenologie della scrittura in rete, per cui proponiamo di applicare la categoria concettuale di “scritture brevi”, procediamo dalla ricca riflessione critica sui caratteri dell’italiano del web, svolta nell’arco cronologico che muove dagli anni Settanta del Novecento. Qui citiamo, utili per la prospettiva indagata, gli interventi di Nencioni (1976), Sabatini (1982), Dardano (1994), Schwarze (2003), Maraschio-De Martino (2010), Orletti (2004), Pistolesi (2004; 2014), Arcangeli (2005), Bazzanella (2005), Berruto (2005), Lorenzetti - Schirru (2006), Fiorentino (2007), Antonelli (2007; 2014), Poli (2012), Garavelli - Suomela-Härmä (2013), Tavosanis (2011).

peculiari del mezzo, insieme alla predisposizione di un ricco repertorio di simboli e di abbreviazioni, alcuni già noti alla scrittura comune ed altri specifici (Chiusaroli, 2012; 2014c; 2014d), tali da consentire di riconoscere uno stile crittografico responsabile spesso della reticenza di molti utenti all'accesso. I testi di Twitter forniscono pertanto all'analisi linguistica una somma di materiali utili alla verifica dei principi di codifica e di funzionamento della comunicazione digitale in contesti speciali, soprattutto nel confronto con l'obbligato limite spazio-temporale in cui si determina l'applicazione delle regole. Lo speciale ambiente tecnologico (Ong, 1982) fa rilevare infatti un processo di rifunzionalizzazione di forme della scrittura riguardante tutti i livelli dell'analisi linguistica, ovvero:

1. il piano ortografico, per le strategie di confronto con la fonetica della lingua;
2. il piano morfosintattico, per la valutazione del peso informativo degli elementi linguistici nei procedimenti di selezione e combinazione, e per la dominanza della dimensione sintagmatica (il contesto) contro l'ambiguità;
3. il piano lessicale, per l'adozione di un vocabolario scritto speciale, in particolare riguardante alcune sigle, abbreviazioni e forme neologiche comuni, anche ricavate da meccanismi di interferenza;
4. il piano testuale, pragmatico e della riproduzione del parlato, per l'inserimento di elementi grafici riguardanti specificamente la resa delle componenti prosodiche fondamentali;
5. il piano più generale dell'atto linguistico, per la tipica presenza, nel *tweet*, dei classici elementi del modello postale della comunicazione (emittente, ricevente o destinatario, referente o argomento), rappresentati "fisicamente" nello scritto.

Particolare attenzione, nell'economia della comunicazione di Twitter, è rivolta al ruolo dell'*hashtag* – # – e alla funzione della chiocciola – @ – potendosi riconoscere a questi segni speciali la natura di "segnalatori di funzione" e insieme anche un precipuo ruolo nella ristrutturazione del piano sintattico del messaggio.

La presente trattazione ha lo scopo di esaminare tali caratteristiche proprie della scrittura di Twitter, collocando forme e funzioni all'interno dell'orizzonte teorico definito dal concetto di "scritture brevi" elaborato in Chiusaroli - Zanzotto (<https://sites.google.com/site/scritturebrevi/>) e ora in www.scritturebrevi.it, a partire dalla definizione:

L'etichetta "scritture brevi" è proposta come categoria concettuale e metalinguistica per la classificazione di elementi grafici come abbreviazioni, acronimi, sigle, punteggiatura, segni, icone, indici e simboli, elementi figurativi, espressioni testuali e codici visivi per i quali risulti dirimente il principio della "brevità" connesso al criterio dell'"economia". In particolare sono comprese nella categoria "scritture brevi" tutte le manifestazioni della scrittura che, nella dimensione sintagmatica, si sottraggono al principio della linearità del significante, alterano le regole morfosintattiche convenzionali della lingua scritta, intervengono nella costruzione del messaggio nei termini di "riduzione, contenimento, sintesi" indotti dai supporti e dai contesti. La categoria ha applicazione nella sincronia e nella diacronia linguistica, nei sistemi standard e non standard, negli ambiti generali e specialistici.

2. Esiste una lingua di Twitter?

Nella presente analisi proponiamo alcune considerazioni linguistiche nell'ambito di un'ipotesi di definizione della "lingua" o "linguaggio di Twitter", con esempi soprattutto in italiano e con riguardo verso la comunicazione scritta plurilingue agevolata da Internet.

A tale proposito, va detto in premessa che l'identificazione della scrittura di Twitter con la dimensione quantitativa non può, da sola, rendere ragione della specificità del mezzo. La specificità, se esiste, deve infatti certamente poter includere tutte le possibili strategie della brevità (Schwarze, 2011; Held - Schwarze, 2011 e prima Dardano *et al.*, 2008), ma soprattutto individuare le peculiarità identificative del mezzo, ovvero quegli elementi che rendono un *tweet* "indecifrabile" fuori dal contesto, e i suoi caratteri estranei alle regole ordinarie della leggibilità. Se "M'illumino d'immenso" può essere considerato testo breve o scrittura breve, l'occorrenza del verso ungarettiano su Twitter non ne decreta l'inserimento tra le espressioni nella "lingua/linguaggio di Twitter"⁴, restando, per tale caso, conservata l'identità di "citazione (letteraria)", riproducibile nel *tweet* come in altri contesti. Le frequenti pratiche di citazione, traduzione e riscrittura⁵ attivano meccanismi di sintesi interessanti per l'analisi testuale (su cui cfr. Trifone, in stampa), ma cospicuo per il piano generale dell'indagine linguistica è, a nostro avviso, soprattutto il problema della codifica dei testi di Twitter quando caratterizzati dalla tipica scrittura gergale (fig. 1), fatta di elementi grafici, morfologici e sintattici che, fuori dall'ambiente di origine, comportano le ben note difficoltà di ricezione e comprensione per i non fruitori, o per la lettura tramite processore automatico (Pennacchiotti - Popescu, 2011).

Figura 1 - Esempio di *tweet* "gergale"



⁴ Il popolare dizionario collettivo *Urban Dictionary* propone, per il termine "twitterese", la definizione generica: "The language or diction used in posting Twitter messages" (<http://it.urbandictionary.com/>; s.v.); cfr., con riferimento anche all'italiano, la nostra analisi "Ma tu lo scrivi il twitterese?": <http://www.scritturebrevi.it/2014/06/05/twitterese>.

⁵ Si vedano, a titolo di esempi, i progetti promossi da Scritture Brevi raccolti nella piattaforma *Storify* (<https://storify.com/search?q=%23scritturebrevi>) e naturalmente in www.scritturebrevi.it.

Per l'acquisizione dei dati utili sulla "lingua di Twitter" risultano inoltre non particolarmente rilevanti le abbreviazioni identificative della scrittura della generazione cosiddetta "digitale" (Stefinlongo, 2002), rare su Twitter, almeno in italiano, ed anzi perlopiù connotate negativamente dagli stessi utenti⁶, con scarsa incidenza sulla reale portata dei fenomeni di brevità indotti dal mezzo (Chiusaroli - Zanzotto, 2012a; Zanzotto - Pennacchiotti, 2012).

La presente analisi riguarda dunque secondariamente l'elenco delle cosiddette "abbreviazioni dell'SMS", o "abbreviazioni di Internet", abbondantemente riportate in rete⁷, dalle qualità che naturalmente rinviano alla dimensione comunicativa "globale" (Crystal, 2001; 2003; 2004; 2008; Poli, 2012). L'identità generazionale, solitamente "adulta", degli utenti di Twitter in Italia, come pure l'ambiente professionale e tendenzialmente colto (per certi versi "elitario"), determinano lo scarso uso delle classiche forme del *texting* – fonetiche o fonotattiche, come <k> al posto di <ch>, o <nn> al posto di <non> – comunque circoscritte a poche discontinue contingenze, eventualmente accolte nell'uso, ma non esclusive né distintive del mezzo.

3. *Lessico di Twitter*

Nella categoria "abbreviazioni di Twitter" si ritiene opportuno collocare a giusto titolo le sigle specifiche del *social network*, che non a caso risultano incomprensibili al neofita e oscure al non utente, tali da indurre la predisposizione in rete di glossari dedicati⁸. Tali elementi, che soprattutto occorrono come prestiti dall'inglese, consentono innanzi tutto di riconoscere alla "lingua di Twitter" un imprescindibile fondamento nella scrittura, con conseguenze incidenti sulle regole d'uso.

Per la rilevanza sulla grammatica e sulla terminologia, citeremo qui i casi delle sigle più popolari – ottenute tramite procedimento acronimico da iniziali di parole o di morfemi: *MT* = *Modified Tweet*; *DM* = *Direct Message*; *FF* = *Follow Friday*; *TT* = *Trending Topic*; *RT* = *Retweet* (Chiusaroli, 2014c).

Negli impieghi di tali sigle si notano l'invariabilità formale rispetto al valore grammaticale e il tipico trattamento dei fenomeni di riduzione (Thornton, 2004; Grossmann - Rainer, 2004; Di Pace - Pannain, 2012), nonché i meccanismi di identificazione deduttiva delle categorie morfo-lessicali (sostantivi, verbi e loro varianti flesse) sulla base del contesto. La disambiguazione viene regolarmente consentita dalle condizioni sintattiche e dalla catena sintagmatica (Chiusaroli, 2014a; 2014b), presupposti che governano anche i processi della selezione/sottrazione degli ele-

⁶ Si veda, come esempio, il caso del sondaggio svolto dal quotidiano *Repubblica* su Twitter con *hashtag* #laparolacheodio, su cui cfr. <http://www.scritturebrevi.it/2013/06/29/laparolacheodio>.

⁷ A partire da Wikipedia:

http://it.wikipedia.org/wiki/Gergo_di_Internet#Il_gergo_comune_di_internet

⁸ *In primis* quello predisposto dallo stesso *Centro assistenza* di Twitter, con l'eloquente premessa "Il nostro gergo non ti è chiaro?": <https://support.twitter.com/groups/50-welcome-to-twitter/topics/204-the-basics/articles/464314-il-glossario-di-twitter>.

menti funzionali come articoli e preposizioni, rispetto ai quali si definiscono le diverse letture:

- (1) *DM (Direct Message)*: N: Scrivimi in DM; V: DM la tua mail
- (2) *RT (Retweet)*: N: Il mio RT/ i miei RT; V: I primi 10 che RT li seguo! / Caro, RT il mio tweet / Cari, RT il mio tweet
- (3) *FF (Follow Friday)*: Oggi è #FF! / #FF per @XY; V: #FF @XY

Accanto a fenomeni classici di interferenza, che evidentemente decretano la primazia del modello inglese (come, sopra, *DM* per *Messaggio Diretto*), non mancano problemi di trasferimento interlinguistico nel caso di sigle coalescenti. Ad esempio, *HT* in italiano è ormai convenzionalmente riconosciuta e usata come abbreviazione di “hashtag”, mentre in inglese la stessa sigla rende la forma idiomatica *Hat Tip*, per indicare invece l’attribuzione di paternità di un testo o fatto citato⁹.

Il carattere gergale degli esempi conferma la specializzazione della scrittura di Twitter, lì dove le forme indicate restano consuetamente ignorate fuori dell’ambiente del *social network*, con ulteriori possibili casi di collisioni omografiche. L’interpretazione di TT/tt come “tutto/i”, nota e codificata nel *texting*, appare ad esempio ufficialmente soppiantata, in Twitter, dalla “corretta” corrispondenza *Trending Topic* (per la graduatoria delle “tendenze”), rilevante per numero di occorrenze e affermata dalla convenzione interna al mezzo:

- (4) Se inserisci #scritturebrevi arriviamo in TT (tt)
- (5) #scritturebrevi per TT (tt)

Oltre al repertorio delle sigle, andrà aggiunta all’analisi la considerazione di un vocabolario specialistico dedicato, composto di forme ed espressioni lessicali che indicano le attività dell’utente su Twitter. Insieme a prestiti dall’inglese che il dizionario dell’italiano ha recentemente acquisito¹⁰ – come *follower* e soprattutto *tweet* – a questo punto divenute ufficialmente parole della nostra lingua, si registra l’occorrenza di forme non normate di prestiti integrati, apprezzabili per la brevità, che si realizzano ancora sul piano della scrittura – es. le grafie fonetiche *twit/tuit* al posto di *tweet*, o *ritweet/retwit/ritwit/rituit* e *retweetare/ritweetare/ritwittare/rituittare* al posto di *retweet* e *retwittare* – oppure calchi di impiego gergale come l’irregolare *stellinare* per indicare l’atto di “aggiungere un *tweet* ai preferiti” (poco pratica parafrasi da *to prefer*) ispirato alla figura della “stellina” predisposta dal sistema per la collegata operazione¹¹, o l’altrettanto atipico cuorare, relativo all’apposizione del nuovo simbolo del cuore (da novembre 2015).

⁹ Cfr. *Urban Dictionary*, s.v.: <http://www.urbandictionary.com/define.php?term=hat+tip>. Si rimanda anche alla trattazione in “HT, what’s that?”: <http://www.scritturebrevi.it/2013/08/22/ht-whats-that-che-carattere>.

¹⁰ Per l’inglese cfr. il nostro “L’OED su Twitter”: <http://www.scritturebrevi.it/2013/06/13/loed-su-twitter-che-carattere/>; per l’italiano Chiusaroli, 2014c.

¹¹ “Attenti a quei due. Neologismi per Scritture Brevi”: <http://www.scritturebrevi.it/2013/06/15/attenti-a-quei-due-neologismi-per-scritturebrevi>.

4. *La scrittura dell'hashtag*

La questione del vocabolario introduce l'argomento del ruolo fondamentale dell'*hashtag* – #¹² – in Twitter (Chiusaroli, 2014d), il simbolo più caratteristico e innovativo della scrittura in rete, per i potenti effetti sulle dinamiche sociali della comunicazione (Niola, 2014), e altresì – ciò che qui maggiormente interessa – per le conseguenze non meno rilevanti sul fronte della scrittura, in quanto testo e ortografia.

La peculiarità più interessante dell'*hashtag* è nella capacità ipertestuale, una qualità di elemento “aggregatore” che tecnicamente è assolta con l'abbandono delle regole ordinarie della punteggiatura e soprattutto con la pratica della *scriptio continua* elevata a regola. Tipica manifestazione è la composizione di stringhe polimorfiche complesse (#scritturebrevi, #fatespazio, #adottaunsegno), dimostratesi particolarmente idonee alle esigenze della comunicazione pubblica odierna: #labuonascuola, #lavoltabuona, #passodopopasso, #arrivoarrivo (Spina, 2012. In particolare sul “caso Renzi” Grandi - Tallei, 2014).

Per la considerazione della struttura dell'*hashtag*, l'inscindibilità risulta dunque indispensabile, poiché il simbolo del cancelletto può mantenere insieme le parti a patto che queste non contengano elementi “scissori”. Simile presupposto comporta, per conseguenza, la tipica attivazione di processi di accorpamento/agglutinazione allo scopo di evitare l'impiego di elementi grafici inibitori dell'unità formale, e naturalmente, ed innanzi tutto, al fine di eliminare l'inadeguato spazio bianco separatore. È significativa la perdita di funzione dei simboli di unione più tradizionali “&” oppure il classico trattino medio “-”, inutilizzabili per l'*hashtag* composto in quanto inidonei a preservarne l'unità formale. Per le funzionalità collegate ai linguaggi dell'informatica resta invece efficace il trattino basso (*underscore*), benché statisticamente di limitata occorrenza rispetto alla prevalente *scriptio continua*, mentre, come vedremo, la maiuscola si colloca al rango di variante, soprattutto utile per la funzione delimitativa e di stile: #scritturebrevi; #scritture_brevi; *scritture-brevi; *scritture&brevi; *#scritture brevi

La decadenza funzionale dei segni di punteggiatura e diacritici intacca così varie regole fondamentali della scrittura tradizionale, alterando lo standard ereditato (Mortara Garavelli, 2007; 2008). Ad esempio, avendo l'apostrofo il limite di rompere la coesione formale, potremo avere più preferibilmente in sua vece il trattino basso, che visualizza e rappresenta concretamente lo spazio costituito dall'apostrofo stesso, e in alternativa ancora la scrittura continua, più ricorrente, nonostante l'accresciuta difficoltà di decifrazione: #letàlirica / #l_etàlirica / #l_età_lirica

Impedisce la costituzione del link il numerale, inefficace allorché isolatamente legato all'*hashtag* (*#2015), mentre la medesima categoria appare funzionale se seguita o preceduta da caratteri alfabetici (#capodanno2015 #2015capodanno). Rispetto alla necessità di citare una cifra numerica, idonea soluzione alternativa

¹² Definizione e istruzioni riportate dal *Centro assistenza* di Twitter: <https://support.twitter.com/articles/253564>.

sarà la scrittura per lettera, sempre priva di spaziature: #duemilaquindici, #benvenuto2015.

Ancora dalle convenzioni dell'informatica deriva la perdita della rilevanza della maiuscola, ovvero l'assenza di un reale *discrimen* tra maiuscola e minuscola nei procedimenti della scrittura o selezione automatica dei testi, rinviando, il diverso corpo, ai medesimi risultati del motore di ricerca, con conseguente effetto sull'uso non sorvegliato dell'opposizione rispetto alle regole ortografiche dello standard: #ScrittureBrevi = #scritturebrevi = #Scritturebrevi.

Sempre con effetti di deterioramento delle regole ortografiche si rileva la perdita della funzionalità dell'accento rispetto alla dimensione del collegamento ipertestuale, così che appare sistematicamente affermata la soppressione dei caratteri accentati, ridotti a varianti, anche in contesti "ufficiali", come è stato il caso di #maturita2014, dato insieme e al posto di #maturità2014 anche nei *tweet* di *account* istituzionali¹³.

L'accento può essere utilmente scritto nei casi di possibile ambiguità, ma, come avviene per la maiuscola, esso resterà privo di efficacia formale, dando origine a nuove inusitate omografie, come per #festadelpapà coincidente con #festadelpapa¹⁴, una uniformazione automatica importante per la ricaduta sul senso.

Non essendo contemplate dal sistema, sono del tutto assenti varianti stilistiche come differenze tra font o corsivi e grassetti, e dunque le funzioni usualmente annessi a tali notazioni nella scrittura saranno eventualmente rappresentate attraverso l'introduzione di elementi grafici o logonimici espliciti (es. le virgolette per le citazioni oppure l'inserimento dell'abbreviazione "cit.").

5. La lettura dell'hashtag

La perdita di rilievo per i tradizionali strumenti ortografici, e la tendenza comune a formare *hashtag* nelle produzioni (*tweet*) individuali (livello saussuriano della *parole*), sono condizioni capaci di complicare i procedimenti di identificazione del senso, per le già viste collisioni delle forme omografiche, per le difficoltà di lettura della *scriptio continua* (es. il contestatissimo #tutoglioincludo di una recente campagna sindacale¹⁵), o per plurima segmentazione e l'ambiguità (dedicato alla morte di Margaret Thatcher, l'*hashtag* #nowthatchersdead era anche leggibile come "now that Cher's dead"¹⁶). Tra le soluzioni ai problemi di riconoscimento vi è, ad esempio, il recupero dell'opposizione maiuscola/minuscola, ovvero la sua rifunzionalizzazione come espediente per definire, almeno a livello di "struttura superficiale", la distintività percettiva/ricettiva nella lettura e decodifica dell'*hashtag* composto.

¹³ "A proposito di Maturità": <http://www.scritturebrevi.it/2014/06/18/a-proposito-di-maturita-e-dellaccento-che-carattere>.

¹⁴ "Un regalo per papà": <http://www.scritturebrevi.it/2015/03/19/un-regalo-per-papa>.

¹⁵ http://www.repubblica.it/politica/2014/10/21/news/_tutoglioincludo_storia_e_parentele_di_un_incomprensibile_hashtag_cgil-98649029.

¹⁶ <http://www.dailymail.co.uk/news/article-2306137/Margaret-Thatcher-dead-Confused-CHER-fans-thought-shed-died-nowthatcherisdead-Twitter-hashtag.html>.

Ad esempio, le forme #narrArte #narrarTe identificano, attraverso le maiuscole, due differenti universi del discorso (il primo dedicato all'arte, il secondo di marca letteraria).

6. *L'elemento prosodico nella scrittura: emoticon, emoji*

Speciale rilevanza assumono elementi con funzione paragrafematica per la disambiguazione del tono, in particolare i cosiddetti *emoticon* o *smiley* (Dresner - Herring, 2010). Di tali segni, aventi qualità logo- o pittografica, andrà notata l'origine dalla scrittura da combinazioni di punteggiatura, diacritici e lettere – es. il classico “due-punti trattino-parentesi” per il “sorriso” :-) – cui si associa la graduale, ormai pressoché definitiva, perdita di consistenza dell'originaria percezione dell'ordine sequenziale in favore della visualizzazione “globale” :-) > ☺ (tendenza già comune nella lettura di grafie alfabetiche, su cui, ad es. Cardona, 1981).

Non soltanto nel caso di Twitter, il repertorio dei pittogrammi si è presto arricchito a comprendere, oltre alle “faccine”, immagini di referenti della realtà quotidiana, per i quali i dispositivi digitali hanno allestito supporti dedicati, le cosiddette “tastiere *emoji*”, che consentono la digitazione senza il passaggio intermedio delle sequenze dei segni di punteggiatura. Agli *emoji* è deputato il ruolo più articolato della rappresentazione dell'emozione ed insieme della pratica espressione dei contenuti, nella sostanza assumendo, nella comunicazione, la funzione referenziale, denotativa e connotativa. La fortuna della scrittura per immagini in rete risulta confermata dalla verifica dell'altissima frequenza d'uso (registrata su www.emojitracker.com), o recentemente dall'occasione del riconoscimento (seppure per impropria o errata attribuzione) all'icona del cuore del ruolo di “parola” più cercata in rete nell'anno 2014¹⁷, con conseguente necessaria riflessione su un possibile nuovo statuto di “parola”. I limiti e le potenzialità (Chiusaroli, 2015 e in stampa) si riscontrano in vari esperimenti di scrittura e traduzione di testi complessi, come *Emojibama* (traduzione in *emoji* dei discorsi di Obama)¹⁸, o la tentata apertura di un *social network* come *Emojli* (<http://www.emoj.li/>). Si tratta di proposte fondate sull'intento della sostituzione totale delle scritture alfabetiche e, dunque, di luoghi idonei per valutare i gradi della trasponibilità, linguistica, interlinguistica e intersemiotica, delle immagini, della pluralità categoriale nella dimensione grammaticale, ovviamente della capacità sintetica, della “riduzione”, in senso etimologico, della lingua a repertorio lessicale (Chiusaroli, 1998; 2001; 2007) in prospettiva universalista (Chomsky, 1966; Eco, 1993; Burkhardt, 1987).

¹⁷ Come rileva l'analisi in <http://www.dailymail.co.uk/news/article-2889949/Heart-emoji-widely-used-character-social-media-blogs-global-news-outlets-2014.html>.

¹⁸ <http://www.theguardian.com/us-news/ng-interactive/2015/jan/20/-sp-state-of-the-union-2015-address-obama-emoji>.

7. *La struttura sintattica*

La proprietà dell'*hashtag* di costituirsi quale elemento formalmente isolato comporta conseguenze interessanti rispetto alla costruzione della stringa sintattica, vuoi per la possibilità di entrare nel messaggio come parte testuale pertinente ed “interna” o “integrata”, vuoi per la natura di formalizzatore del *topic* e/o del *comment*, in tal senso con trattamento come struttura separata dal corpo del messaggio.

Le possibili applicazioni mostrano l’attribuzione delle più varie categorie grammaticali alle parole con *hashtag* con conseguenze sulla dinamica testuale, dal momento che l'*hashtag* può valere come forma unica e unitaria, sintagmatica o sintematica, oppure nell’economia del *tweet* le sue componenti possono essere recuperate e trattate per il loro valore linguistico lessicale. Le diverse circostanze d’uso e, *in primis*, la necessità dell’adesione al *topic*, determinano così la costante alterazione della morfologia ordinaria della lingua (6), di pari passo con gli impieghi normati (7), con conseguenze significative per l’annotazione (Nakagawa - Mori, 2003):

(6) Ho scritto una #scritturebrevi bellissima

(7) Le tue #scritturebrevi sono bellissime

Tra i possibili esiti dello speciale trattamento morfosintattico è la frequente attribuzione all'*hashtag* della funzione di “soggetto” della frase con categoria di nome proprio, e la personificazione nel ruolo di “parlante/emittente”:

(8) #scritturebrevi è felice

Ugualmente in deroga alla regola grammaticale appare l’opzione per la forma invariabile nel caso di alternative flesse, preferenza necessitata dal sistema della condivisione, con conseguente riduzione delle forme flesse e la corrispondente tendenza verso le strutture isolanti, a salvaguardia del canale comunicativo:

(9) #sonounlettore appassionato di romanzi gialli

(10) #sonounlettore appassionata di romanzi gialli

Per contro, l’adesione per adeguamento alla morfologia ordinaria determina inevitabilmente la separazione dalla filiera comune e la formazione di percorsi di interazione disgiunti ed autonomi. Diversamente dagli esempi (9) e (10), nei casi (11) e (12) il rispetto della notazione di genere ha come effetto la creazione di un duplice canale di discussione (maschile vs. femminile), a svantaggio della condivisione collettiva consentita dall'*hashtag* comune:

(11) #sonounlettore di romanzi gialli

(12) #sonounalettore di romanzi gialli

Tra gli *hashtag* possono comparire forme composte a base verbale. Anche in tal caso la struttura “immodificabile” comporta la creazione di strutture incorporanti e la conseguente sostantivizzazione della stringa con cancelletto o, viceversa, il mante-

nimento della proprietà di verbo, ma necessariamente indeclinabile, con eventuali limitazioni espressive:

- (13) #fatespazio alla virgola! / Questo è un #fatespazio;
 (14) C'è chi #adottaunsegno all'ora, anch'io adottato un segno allora! / Questo è un #adottaunsegno per #scritturebrevi

Parimenti conseguente appare l'effetto operato sulla norma sintattica dalla costruzione lineare privata degli elementi funzionali e di accordo nei molti casi in cui l'*hashtag* appare liberamente collocato rispetto al testo, frequentemente senza segni di separazione:

- (15) Forma interessante per #scritturebrevi = Forma interessante. #scritturebrevi =
 Forma interessante #scritturebrevi

8. *La scrittura dell'account*

La deriva sintattica osservabile negli esempi è ulteriormente accentuata dall'occorrenza dell'*account*, elemento preceduto dalla chiocciola (per la storia del segno Arcangeli, 2015) che corrisponde all'indirizzo del nome dell'utente iscritto alla piattaforma *social* di Twitter. La speciale rilevanza riconosciuta agli attanti della comunicazione (mittente e ricevente) si trova nella regola dell'inclusione dell'*account* destinatario nel corpo del *tweet*, come nella scelta originaria di fissare a 140 caratteri il limite massimo di testo, rispetto ai 160 dell'SMS, sottraendo idealmente 20 caratteri per il nome *account* dello scrivente¹⁹.

Negli esempi che seguono (16, 17, 18) osserveremo in particolare il ruolo della sintassi per la definizione funzionale dell'*account*, ovvero, a seconda della collocazione nel *tweet*, la differenziazione della dimensione comunicativa tra i due estremi del massimo indirizzamento e della massima generalizzazione.

Mentre l'infinito contesto del *social medium* determina la naturale dispersione delle interazioni, la fortuna del testo prodotto può contare essenzialmente sulla ricerca di spie testuali significative, rispondenti a regole (metalinguistiche) e a rituali che fanno emergere la comunicazione dalla trasmissione neutra indirizzandola al giusto pubblico ed alla appropriata dimensione dialogica (Zanzotto *et al.*, 2011).

Agisce in questa direzione proprio il posizionamento dell'*account* all'interno del *tweet*, che determina la destinazione del testo vuoi ai singoli, vuoi alla più grande comunità degli utenti (Chiusaroli, 2014c). Se collocato in apertura, l'*account* è "destinatario" in senso esclusivo. Si configurano con l'*account* iniziale la risposta al *tweet* ed anche ogni messaggio "indirizzato": a tale scopo il sistema ci presenta utilmente il *tweet* con l'*account* già posizionato. Collocazioni diverse rispetto alla posizione iniziale determinano automaticamente la visualizzazione a tutti i *follower*, quali "riceventi", accanto allo specifico destinatario. Di qui la pratica convenzionale di iniziare il *tweet* con un "punto" che precede la chiocciola, elemento grafico minimo

¹⁹ Cfr. intervista a Dorsey cit. alla nota 1.

sufficiente a spostare il messaggio dalla bacheca personale a quella comune, simbolo e indicazione dell'interesse pubblico del *tweet*, oltre il singolo destinatario:

(16) @XY la Consolazione della filosofia uscirà martedì in edicola. #Boezio

(17) La Consolazione della filosofia uscirà martedì in edicola #Boezio @XY

(18) .@XY la Consolazione della filosofia uscirà martedì in edicola. #Boezio

Nei tre esempi appena citati, il primo testo sarà dunque “recapitato” all'utente XY, il secondo e il terzo si collocheranno nella bacheca comune, ma nell'esempio (18) la presenza del punto, segno minimo differenziatore, rende la transazione la più concretamente efficace per la immediata visibilità nel continuo svolgersi dello scambio. In un testo che si gioca entro i pochi caratteri consentiti, il punto iniziale è strategia grafica minima della massima portata comunicativa ed ha l'effetto di un potentissimo richiamo all'attenzione, capace di garantire orientamento, indirizzamento ed emanazione.

Privato della sua funzione originaria, ortografica, come segno della “pausa”, il punto appare così ri-assunto (o ri-abilitato), non solo nella percezione personale, ma anche nella dimensione tecnica, con un ruolo proprio e riconoscibile solo all'interno di Twitter, una scrittura convenzionale e gergale impossibile da decodificare fuori dal contesto.

9. Conclusioni: la grammatica di Twitter per una grammatica delle “scritture brevi”

Il caso del punto è forse il più significativo e sintomatico della prospettiva qui indagata, che riguarda il generale processo di erosione e di ridefinizione, in senso intrinsecamente funzionale, oltre che di stile, delle pratiche e delle regole della lingua scritta rispetto agli elementi dello speciale atto linguistico e comunicativo di Twitter.

Lo spazio del *tweet* manifesta dunque un particolare contesto di espressione utile per la verifica dell'efficacia di procedimenti compositivi sottoposti alle necessità della sintesi e della velocità quali consistenti condizioni regolate dalle tecnologie e dall'uso: per noi ancora una occasione per la costruzione della grammatica delle “scritture brevi” tra convenzione e sistema.

Bibliografia

- ANTONELLI G. (2007), *L'italiano nella società della comunicazione*, Il Mulino, Bologna.
- ANTONELLI G. (2014), L'e-taliano: una nuova realtà tra le varietà linguistiche italiane?, in GARAVELLI E. - SUOMELA-HÄRMÄ E. (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano*, Atti del XII Congresso SILFI Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Helsinki, 18-20 giugno 2012), Cesati, Firenze: II, 537-556.
- ARCANGELI M. (2005), *Lingua e società nell'era globale*, Meltemi, Roma.

- ARCANGELI M. (2015), *Biografia di una chiocciola. Storia confidenziale di @*, Castelvechi, Roma.
- BAZZANELLA C. (2005), Tratti prototipici del parlato e nuove tecnologie, in Burr E. (a cura di), *Tradizione ed innovazione, Atti del Convegno della Società internazionale di linguistica e filologia italiana (SILFI) (Duisburg 28 giugno-2 luglio 2000)*, Cesati, Firenze: 427-441.
- BERRUTO G. (2005), Italiano parlato e comunicazione mediata dal computer, in HÖLKER K. - MAASS C. (a cura di), *Aspetti dell'italiano parlato*, Lit Verlag, Münster/Hamburg/Berlin/Wien/London: 137-156.
- BURKHARDT H. (1987), The Leibnizian “characteristica universalis” as link between grammar and logic, in BUZZETTI D. - FERRIANI M. (eds.), *Speculative grammar, universal grammar, and philosophical analysis of language*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia: 43-63.
- CARDONA G.R. (1981), *Antropologia della scrittura*, Loescher, Torino; nuova ed. 2009, UTET, Torino.
- CHIUSAROLI F. (1998), *Categorie di pensiero e categorie di lingua. L'idioma filosofico di John Wilkins*, Il Calamo, Roma.
- CHIUSAROLI F. (2001), Una trafila secentesca di *reductio*, in ORIOLES V. (a cura di), *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica. Atti del Convegno, Università degli Studi di Udine - Gorizia, 10-11 febbraio 1999*, Il Calamo, Roma: 33-51.
- CHIUSAROLI F. (2007), 'Naturale' vs. 'Artificiale' nella linguistica secentesca, in Poli D. (a cura di), *Lessicologia e metalinguaggio, Atti del Convegno, Dipartimento di Ricerca Linguistica, Letteraria e Filologica, Università di Macerata, 19-21 dicembre 2005*, Il Calamo, Roma: II, 821-833.
- CHIUSAROLI F. (2012), Scritture brevi oggi. Tra convenzione e sistema, in CHIUSAROLI F. - ZANZOTTO F.M. (a cura di), *Scritture brevi di oggi, Quaderni di Linguistica Zero 1*, Napoli, Università degli studi di Napoli “L'Orientale”, Napoli: 4-44. Disponibile in: http://www.unior.it/index2.php?content_id=8011&content_id_start=1 (data ultimo accesso 31 agosto 2015).
- CHIUSAROLI F. (2014a), Procedimenti onomaturgici e scritture brevi della rete, in *AION Linguistica 3*: 57-93.
- CHIUSAROLI F. (2014b), Relazioni paradigmatiche e sintagmatiche nella costruzione del segno e l'elemento creativo nella lingua, in *Studii de Stiinta si Cultura 10*, 2(37): 49-57. Disponibile in: http://www.revista-studii-uvvg.ro/index.php?option=com_content&view=category&cid=74:volumul-x-numarul-2-37-2014&layout=default (data ultimo accesso 31 agosto 2015).
- CHIUSAROLI F. (2014c), Scritture brevi di Twitter: note di grammatica e di terminologia, in ORIOLES V. - BOMBI R. - BRAZZO M. (a cura di), *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*, Il Calamo, Roma: I, 435-448.
- CHIUSAROLI F. (2014d), Sintassi e semantica dell'hashtag: studio preliminare di una forma di scritture brevi, in BASILI R. - LENCI A. - MAGNINI B. (eds.), *The First Italian Conference on Computational Linguistics, CLiC-it 2014 – Proceedings, 9-10 December 2014*, Pisa University Press, Pisa: I, 117-121. Disponibile in: <http://clic.humnet.unipi.it/proceedings/Proceedings-CLiC-it-2014.pdf> (data ultimo accesso 31 agosto 2015).

- CHIUSAROLI F. (2015), La scrittura in emoji tra dizionario e traduzione, in BOSCO C. - TONELLI S. - ZANZOTTO F.M. (eds.), *The Second Italian Conference on Computational Linguistics, CLiC-it 2015 - Proceedings, 3-4 December 2015*, Trento, Fondazione Bruno Kessler, Accademia University Press, Torino, 2015, 88-93. Disponibile in: <http://www.aaccademia.it/elenco-libri?aacat=linguistica> (data ultimo accesso 31 dicembre 2015).
- CHIUSAROLI F. (in stampa), *Scritture brevi in emoji, dalla scrittura alla lettura*, in CHIUSAROLI F. - CICCARINI M. (a cura di), *Brevitas. Letture e scritture a confronto, Atti del Workshop, Università di Roma "Tor Vergata", 25-26 febbraio 2015*.
- CHIUSAROLI F. - ZANZOTTO F.M. (2012), Informatività e scritture brevi del web, in CHIUSAROLI F. - ZANZOTTO F.M. (2012), (a cura di), *Scritture brevi nelle lingue moderne, Quaderni di Linguistica Zero 2*, Napoli, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Napoli: 3-20. Disponibile in: http://www.unior.it/index2.php?content_id=8011&content_id_start=1 (data ultimo accesso 31 agosto 2015).
- CHOMSKY N. (1966), *Cartesian linguistics: a chapter in the history of rationalist thought*, Harper & Row, New York; 2009, 3rd ed. with a new introduction by MCGILVRAJ J., Cambridge University Press, Cambridge.
- CRYSTAL D. (2001), *Language and the Internet*, Cambridge University Press, Cambridge.
- CRYSTAL D. (2003), *English as a global language*, II ed., Cambridge University Press, Cambridge.
- CRYSTAL D. (2004), *A glossary of netspeak and textspeak*, Edinburgh University Press, Edinburgh.
- CRYSTAL D. (2008), *Txtng. The Gr8 Db8*, Oxford University Press, Oxford.
- DARDANO M. (1994), *Come parlano gli italiani*, La Nuova Italia, Firenze.
- DARDANO M. - FRENGUELLI G. - DE ROBERTO E. (2008) (a cura di), *Testi brevi. Atti del Convegno internazionale di studi, Università di Roma Tre, 8-10 giugno 2006*, Aracne, Roma.
- DI PACE L. - PANNAIN R. (2012), Sigle, acronimi: dimensione grafica e statuto lessicale, in CHIUSAROLI F. - ZANZOTTO F.M. (2012b): 208-228. Disponibile in: http://www.unior.it/index2.php?content_id=8011&content_id_start=1 (data ultimo accesso 31 agosto 2015).
- DRESNER E. - HERRING S.C. (2010), Functions of the non-verbal in CMC: emoticons and illocutionary force, in *Communication Theory* 20: 249-268.
- ECO U. (1993), *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Laterza, Roma/Bari.
- FIorentino G. (2007), Nuove scritture e media: le metamorfosi della scrittura, in FIorentino G. (a cura di), *Scrittura e società. Storia, cultura, professioni*, Aracne, Roma: 175-207.
- GARAVELLI E. - SUOMELA-HÄRMÄ E. (2013) (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano, Atti del XII Congresso SILFI Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Helsinki, 18-20 giugno 2012)*, Cesati, Firenze.
- GRANDI M. - TALLEI R. (2014), *#ArrivoArrivo. La corsa di @matteorenzi da Twitter a Palazzo Chigi*, Fazi, Roma.
- GROSSMANN M. - RAINER F. (2004) (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Niemeyer, Tübingen.

- HELD G. - SCHWARZE S. (2011) (a cura di), *Testi brevi. Teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*, Peter Lang, Frankfurt.
- LORENZETTI L. - SCHIRRU G. (2006), La lingua italiana nei nuovi mezzi di comunicazione: SMS, posta elettronica e Internet, in GENSINI S. (a cura di), *Fare comunicazione. Teoria ed esercizi*, Carocci, Roma: 71-98.
- MARASCHIO N. - DE MARTINO D. (2010) (a cura di), *Se telefonando... ti scrivo. L'italiano al telefono, dal parlato al digitato. I giovani e la lingua. Atti dei Convegni, Firenze, 11 maggio-26 novembre 2007*, Accademia della Crusca, Firenze.
- MORTARA GARAVELLI B. (2007), *Prontuario di punteggiatura*, Laterza, Roma/Bari.
- MORTARA GARAVELLI B. (2008), *Storia della punteggiatura in Europa*, Laterza, Roma/Bari.
- NAKAGAWA H. - MORI T. (2003), Automatic term recognition based on statistics of compound nouns and their components, in *Terminology* 9(2): 201-219.
- NENCIONI G. (1976), Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato, in *Strumenti critici* 10: 1-56; rist. in NENCIONI G. (1983), *Di scritto e parlato, Discorsi linguistici*, Zanichelli, Bologna: 126-179.
- NIOLA M. (2014), *Hashtag. Cronache di un paese connesso*, Bompiani, Milano.
- ONG W.J. (1982), *Orality and literacy. The technologizing of the word*, Methuen, London/New York; trad. it. (1986), *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Il Mulino, Bologna.
- ORLETTI F. (2004) (a cura di), *Scrittura e nuovi media. Dalle conversazioni in rete alla Web usability*, Carocci, Roma.
- PENNACCHIOTTI M - POPESCU A.M. (2011), A machine learning approach to Twitter user classification, in ADAMIC L.A. - BAEZA YATES R.A. - COUNTS S. (eds.), *Proceedings of the Fifth International Conference on Weblogs and Social Media, Catalonia, Spain, July 17-21*, The AAAI (Association for the Advancement of Artificial Intelligence) Press, Menlo Park, California: 281-288.
- PISTOLESI E. (2004), *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Esedra, Padova.
- PISTOLESI E. (2014), Scritture digitali, in ANTONELLI, G. - MOTOLESE, M. - TOMASIN, L. (a cura di), *Storia dell'italiano scritto. Italiano dell'uso*, vol. III, Carocci, Roma: 349-375.
- POLI D. (2012), Pensiero elaborato e modalità esperienziali: una convergenza per una nuova gestione del sapere linguistico collettivo in Italia, in ORIOLES V. (a cura di), *Per Roberto Gusmani. Linguistica storica e teorica*, Forum, Udine: II, 337-367.
- SABATINI F. (1982), La comunicazione orale, scritta e trasmessa: la diversità del mezzo, della lingua e delle funzioni, in BOCCAFURNI A.M. - SERROMANI S. (a cura di), *Educazione linguistica nella scuola superiore. Sei argomenti per un curriculum*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma: 105-127.
- SCHWARZE S. (2003), La metamorfosi della lettera: epistola vs. e-pistola, in RAINER F. - STEIN A. (a cura di), *I nuovi media come strumenti per la ricerca linguistica*, Peter Lang, Frankfurt: 141-155.
- SCHWARZE S. (2011), Brevità e “testo breve” – stimoli interpretativi in chiave della linguistica testuale, in HELD G. - SCHWARZE S. (2011) (a cura di), *Testi brevi. Teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*, Peter Lang, Frankfurt: 15-30.

SPINA S. (2012), *Openpolitica. Il discorso dei politici italiani nell'era di Twitter*, Franco Angeli, Milano.

STEFINLONGO A. (2002), *I giovani e la scrittura: attitudini, bisogni, competenze di scrittura delle nuove generazioni*, Aracne, Roma.

TAVOSANIS M. (2011), *L'italiano del web*, Carocci, Roma.

THORNTON A.M. (2004), Riduzione, in GROSSMANN M. - RAINER F. (2004): 555-566.

TRIFONE P. (in stampa), L'italiano 'twitterario', in DOVETTO F.M. - LEONARDI S. - MANCO A. - MORLICCHIO E. (a cura di), *Scritture Brevi e variabilità diatecnica, Convegno interannuale PRIN SCRIBE, Università di Napoli L'Orientale, Scuola Alta Formazione ProCida, 26-28 giugno 2014*.

ZANZOTTO F.M. - PENNACCHIOTTI M. (2012), Language evolution in social media, in CHIUSAROLI F. - ZANZOTTO F.M. (2012) (a cura di), *Scritture brevi nelle lingue moderne, Quaderni di Linguistica Zero 2*, Napoli, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Napoli: 209-230. Disponibile in: http://www.unior.it/index2.php?content_id=8011&content_id_start=1 (data ultimo accesso 31 agosto 2015).

ZANZOTTO F.M. - PENNACCHIOTTI M. - TSIOUTSIOLIKLIS K. (2011), Linguistic redundancy in Twitter, in *Proceedings of the 2011 Conference on Empirical Methods in Natural Language Processing, Edinburgh, Scotland, UK, July 27-31*, John McIntyre Conference Centre, A meeting of SIGDAT, Association for Computational Linguistics, Edinburgh, UK: 659-669. Disponibile in: http://www.researchgate.net/publication/221012842_Linguistic_Redundancy_in_Twitter (data ultimo accesso 31 agosto 2015).